

# Il dollaro è a 2120 lire fuori di ogni controllo

## I dati dell'indebitamento Usa

Travolte le previsioni di Wall Street l'incertezza domina i mercati finanziari - Le conclusioni di Venezia per il rafforzamento del Sistema monetario europeo

ROMA — Il traguardo indicato dagli esperti di Wall Street, di un dollaro a 3,35 marchi (2050 lire circa) è stato superato così largamente da rendere preoccupati anche i più ottimisti. I 3,40 marchi (2120 lire) della tarda serata di venerdì mostrano che la rivalutazione del dollaro non obbedisce a regole note del mercato ma rappresenta, ancora una volta, l'uscita di controllo (il deragliament) come si esprimono alcuni commentatori del mercato. A questo punto il dollaro può scendere di 100 lire o salire di altre 100 lire, questa settimana, senza che occorra dare altra spiegazione che le valutazioni politiche di un pugno di grandi operatori finanziari.

Lo stesso presidente degli Stati Uniti, l'esponente politico degli ambienti finanziari più ambiziosi, che ha parlato con la visione e il tono di uno scommettitore. I dati che gli hanno fornito gli stessi amministratori della Riserva Federale, la Banca centrale degli Stati Uniti, sono stati messi da parte. Del resto, la nomina a capo dei suoi consiglieri economici di Beryl Sprinkel, estremista

nel suo monetarismo quanto pronto a metterne da parte le teorie per giocare la partita del potere (Sprinkel è stato finora sottosegretario al Tesoro) si muove nella stessa direzione di una radicalizzazione delle posizioni che fa temere il peggio.

Quel dati che Reagan mette da parte, però, dobbiamo ripeterli perché sono l'unica spiegazione razionale dei fatti. Questi ci dicono che a fine 1983 gli Stati Uniti possedevano un attivo estero di 900 miliardi di dollari contro un passivo di 800. All'inizio del 1985, in seguito al disavanzo della bilancia dei pagamenti e all'indebitamento, il passivo ha superato l'attivo. Non soltanto gli Stati Uniti consumano il risparmio prodotto nel resto del mondo ma riducono i loro investimenti all'estero. Nonostante che l'attuale cambio del dollaro faciliti loro gli acquisti all'estero le corporazioni statunitensi hanno ridotto gli investimenti esteri da 8 a 6 miliardi di dollari. Poiché il caro dollaro indebolisce le imprese Usa esportatrici, anche i loro investimenti sono fiaccati. Nello stesso tempo le banche Usa

hanno ridotto di 13 miliardi di dollari i crediti all'America Latina. Le banche Usa già si indebitano per 16 miliardi di dollari all'estero nel 1983; nel 1984 hanno assunto nuovi crediti per 32 miliardi.

Gli investitori esteri hanno sottoscritto finora, secondo una stima, 186 miliardi di dollari del debito pubblico degli Stati Uniti. Chi sottoscriverà gli ulteriori 200 miliardi di dollari di disavanzo previsti quest'anno? Come saranno coperti i 160 miliardi di dollari di disavanzo previsti per la bilancia commerciale? Se la risposta è un nuovo rastrellamento di capitali nel mondo — e questa sembra la scommessa di Reagan — le tensioni sono destinate ad aumentare. Crepe ancora più profonde, al di là della solidarietà ideologica e d'interessi, sono prevedibili all'interno stesso del blocco di paesi industrializzati che gli Usa continuano a chiamare «alleati».

Al convegno europeo dei parlamentari, iniziato giovedì a Venezia, si è votato un documento in cui si dice che i differenti partiti rappresentati concordano sulla neces-



# Nervosismo e ribassi Consob ingessa il mercato

## La Borsa

QUOTAZIONE DEI TITOLI FRA I PIÙ SCAMBIATI

Titolo	Venerdì 15/2	Venerdì 22/2	Variazioni in lire
Generali	45.000	40.500	-4.500
Mediobanca	86.150	86.610	+ 460
Montedison	1.269	1.540	+ 271
SNIA BPD	2.836	2.869	+ 33
Pirelli S.p.A.	2.368	2.215	- 153
Italmobiliare	77.200	76.600	- 600
FIAT	2.710	2.650	- 60
Olivetti	6.800	6.710	- 90
Res	73.000	69.000	-4.000
Rinascente	662,50	656,50	- 6,00

Le quotazioni riguardano solo valori ordinari

MILANO — In Borsa è arrivata la scottatura e l'incanto si è rotto. Ma la Consob solerte sta già correndo ai ripari e tenta di ingessare il rialzo (30 per cento circa) dei primi due mesi borsistici istituendo i «comitati di pronto intervento» (formati dal presidente del Comitato direttivo degli agenti e dal commissario di Borsa) i quali avranno da lunedì la facoltà di sospendere le quotazioni dei titoli «impazziti», per troppo rialzo o troppo ribasso. Lanciato come re dollaro verso i livelli massimi del giugno '81, che segnò l'apice di quel boom prima del rovinoso crack, il rialzo sembrava inattuabile. Le flessioni di giovedì e venerdì (oltre il 3%) hanno ora determinato una fase di nervosismo e si delineano quindi un clima diverso nei prossimi giorni anche se, come si dice, non si sarebbe ancora di fronte a un cambiamento di tendenza, ma solo a un forte assestamento. L'assorbimento dei titoli in vendita avviene però con una certa difficoltà. E questo dimostra che se si è in una fase di saturazione. Ma i ribassi hanno mostrato chiaramente che alcuni speculatori sono sovraccarichi di acquisizioni, per essersi lanciati in operazioni eccessive (come sempre avviene durante i periodi euforici) e basta quindi un

# Rissa tra i ministri per i fondi Fio

## Proteste delle Regioni

Come sono stati spartiti i 2900 miliardi - Nove ore di liti per una soluzione di compromesso che non accontenta nessuno

ROMA — Grande zuffa fra i ministri per dividere i fondi del Fio. I 2.900 miliardi sono stati l'oggetto di una lite durata ben nove ore. Alla fine si è arrivati a una conclusione che cerca di accontentare tutti, ma non accontenta nessuno. Tanto è vero che ieri sono cominciate ad arrivare le proteste delle Regioni: fra le prime quelle dell'Emilia Romagna. Romita si è presentato con un progetto di ripartizione dei fondi che escludeva completamente i Beni culturali e la Ricerca scientifica. Cullotti, titolare del primo dicastero, è partito subito alla carica: visto l'orientamento di Romita — ha detto — la mia presenza è del tutto inutile e ha minacciato di andarsene. Poi è toccato a Granelli. Gaspari, subito dopo, chiede che vengano dati soldi all'Università di Chieti (un po' di cura del collegio elettorale non guasta). Gianni De Michelis vuole fondi per il porto di Venezia. Siamo alle prime ore del pomeriggio e tanto forte è lo scontro che si decide di rimandare la riunione alle 18. Pausa di riflessione che si conclude con una proposta di compromesso di Romita.

Ecco il risultato, regione per regione, di questo rito spartitorio: Abruzzo (progetti per la facoltà di Scienze all'Aquila, per il porto di Pescara, per l'acquedotto la Ferriera, per la rete idrica Ruzzo, per l'ospedale di Chieti, per il bacino del Trigno); Basilicata (progetti per la rete idrica di Potenza e per le foreste del Basento); Calabria (progetti per gli impianti di rifiuti di Catanzaro, di Reggio Calabria, di Rossano); Campania (progetti per l'irrigazione del Sele, per il sottovia Carlo III-Caserta, per la ferrovia Cumana, per l'Università di Napoli, per il metrò di Napoli); Emilia Romagna (progetti recupero valli di Comacchio, progetto per l'Università di Parma e per la difesa del delta del Po); Friuli-Venezia Giulia (progetti per il porto di Montebelluna, per il risanamento di Grado, per il porto di Trieste); Lazio (progetti per l'irrigazione Marta, per l'acquedotto Turano, per l'Università Viterbo, per ferrovia Maccarese-San Pietro, per Roma-Lido, per Università La Sapienza); Liguria (progetto per ospedale di Sarzana e porto di Voltri); Lombardia (progetti per Università di Milano, per istituti dei tumori, per ferrovie Nord); Marche (progetti per teatri storici e per ferrovia del Metauro); Piemonte (progetti per residenze sabaudes, per alcuni acquedotti, per palazzo Carignano e Torino); Puglia (progetti per l'Università di Bari, per irrigazione Salento); Sicilia (progetto per ospedale Messina e per Porto Pozzallo); Toscana (progetto per aeroporto Pisa, per porto Livorno, per Castelli della Lunigiana); Umbria (progetti per teatri storici, per irrigazione Perugia, per strutture industriali Terni); Veneto (progetti per idrovie, per il porto di Venezia, acquedotti). Alla protezione civile destinati 163 miliardi. Fondi per la ricerca a Trieste, Milano e Catania.

## Nuove cariche al Banco di Sicilia e alla Cassa di Risparmio

ROMA — In seguito alle decisioni del Comitato per il Credito della Giunta Regionale Siciliana il ministro del Tesoro, d'intesa col presidente della Regione, ha nominato Ottavio Salamone alla direzione generale del Banco di Sicilia. Salamone ricoprirà l'incarico di vicedirettore generale. Il posto di direttore generale era ricoperto da Guido Savagnone, ora nominato alla vicepresidenza del Banco (presidente è Giannino Parravicini che presiede anche l'Associazione Bancaria Italiana). Il CIRC della Regione ha anche nominato il presidente della Cassa di Risparmio delle Province Siciliane chiamandolo a tale incarico l'ex direttore generale Giovanni Ferraro. Su scala nazionale sono ancora bloccate per motivi di lottizzazione circa 40 nomine a posti di presidente e vicepresidente nelle casse di risparmio ed istituti di credito pubblici.

# Prezzo libero della benzina per non riordinare il settore

## Manovra sul sistema di raffinazione

Una nota della commissione energia del Pci - Sette condizioni per centrare l'obiettivo di una reale riforma - L'imminente discussione sul piano energetico nazionale (Pen)

ROMA — Attraverso la campagna per far passare la liberalizzazione dei prezzi petroliferi, e nell'imminente discussione sul piano energetico nazionale (Pen), si tenta di spingere avanti il processo di ristrutturazione selvaggia del sistema di raffinazione nel nostro Paese. Lo afferma il Pci in una nota della commissione nazionale energia, in cui tra l'altro si afferma che nell'attuale congiuntura del mercato petrolifero internazionale, che scosta una situazione di prezzi calanti, un provvedimento di liberalizzazione dei prezzi innescherebbe una serie di azioni distorsive che metterebbero in discussione ogni prospettiva futura del settore industriale della raffinazione.

Negli altri paesi europei la diversificazione e la razionalizzazione energetica sono state in larga misura attuate nel decennio successivo al 1973, così da consentire maggiori flessibilità di intervento sui problemi specifici del petrolio e dei suoi derivati. In Italia sono ancora da sciogliere i nodi relativi alla copertura del mercato energetico attraverso le varie fonti disponibili e risultano troppo labili gli equilibri fra olio combustibile, metano e gasolio.

Senza chiarezza su questi

punti fondamentali si prospettano un futuro incerto e carico di rischi per il paese e l'Eni potrebbe trovarsi in difficoltà nel dover far fronte alle falle che si potranno aprire nella copertura del fabbisogno energetico. Si continua inoltre a perpetuare un clima di incertezza, di politica del giorno per giorno, che rende impossibile la pianificazione di impegni degli operatori integrati, cui il Pen riconosce un ruolo strategico.

È importante quindi che una politica dei prezzi garantisca in un lato la prosecuzione della politica di diversificazione e razionalizzazione energetica appena avviata, dall'altro un rapporto che vincoli maggiormente ruolo e presenza in Italia delle compagnie.

Il Pci indica alcune condizioni per il successo di questa politica:

- un piano di raffinazione collegato ad ipotesi flessibili ma non vaghe sul rapporto fra prodotti importati e capacità sofisticata di raffinazione utilizzata;
- impegno delle società petrolifere a investimenti adeguati a tale fine;
- rimozione di ogni distorsione nella concorrenza ponendo su un piano di parità raffinatori ed importatori per quanto riguarda da un lato il regime delle scorte dall'altro il regime fiscale attraverso il riconoscimento dei diversi costi sostenuti;
- ridefinizione della normativa fiscale complessiva del settore petrolifero, che tenga conto della evoluzione del settore;
- conferma del metodo attuale di formazione dei prezzi con correttivi per il rilevamento dei prezzi di riferimento ed il loro «peso», in modo da assumere indicatori omogenei alla realtà italiana;
- miglioramento della qualità della struttura ministeriale (Cip) in modo che possa effettivamente svolgere i compiti di verifiche e controllo;
- verifiche semestrali sull'attuazione degli impegni presi dal governo e dalle compagnie petrolifere.

## Brevi

### Ice: sindacati criticano Capria

ROMA — Critiche dei sindacati confederali al ministro del Commercio con l'estero, Nicola Capria, per la mancata consultazione degli organismi sindacali, in occasione della presentazione dell'ipotesi di riforma dell'istituto al consiglio dei ministri.

### Esperimento congiunto Bancomat-Telcard

BORMIO — Un matrimonio tra «Bancomat» e «Telcard» potrebbe avvenire in tempi rapidi. Una proposta in tal senso è stata avanzata a conclusione del convegno sulla moneta (cioè l'informatica applicata al sistema monetario e bancario) dal vicepresidente della società interbancaria per l'automazione (Iteban) dell'Abi.

### Convegno Pci sull'Ansaldo

GENOVA — Dove va l'Ansaldo? A queste domande, sempre più inquietanti, in questa settimana si pongono i lavoratori del gruppo. Il Pci ha convocato un convegno di dare una risposta ed un contributo di proposte a un convegno nazionale del Pci. Il convegno si svolgerà venerdì 1° marzo alle ore 9 al centro civico di Sampierdarena. Sono previsti numerosi interventi. Oltre a quelli interni e del sindacato, parteciperanno ai lavori il sen. Giovanni Urbani, Graziano Mazarrolo, segretario della federazione comunista genovese e Gianfranco Borghini, della direzione del nostro partito, responsabile della sezione industria.

# La finanza tra innovatori e inquinatori

Orazio Bagnasco e i suoi soccorritori fermati al Senato grazie alla battaglia dei comunisti - Un terreno propizio per gli avventurieri: l'affarismo dei lottizzatori di poltrone - Conquistare la banca per comandare in politica - Il silenzio dei controllori

Sono in corso delicate e per certi aspetti tumultuose trasformazioni nel settore bancario e finanziario. Fusioni e concentrazioni, modifiche di assetti proprietari che investono le aziende di credito; nascono anche per loro iniziativa e con la partecipazione sovente di gruppi industriali-finanziari ed assicurativi nuovi intermediari al fine di collegare risparmio e investimento e di offrire nuovi servizi all'impresa: para-bancomat, fondi comuni di investimento merchant banking. Questi processi sono di grande importanza per l'innovazione, la crescita e una maggiore competitività dell'impresa, soprattutto di quella piccola e media, perché possono rafforzare il capitale di rischio oltreché la capacità di programmazione a più lungo respiro anche finanziaria del proprio sviluppo. Processi dunque di rilevante interesse per l'economia nazionale ma, ripetiamo, anche delicati: presentano rischi, ma forti sono le potenzialità della nuova intermediazione non istituzionale. Ciò che è indispensabile è una legislazione attenta che per ora non ha riguardato tutti i tipi di nuova intermediazione. Ciò è motivato da altre distinzioni che non essendo contrari alla incentivazione fiscale a favore dei risparmiatori e dei nuovi intermediari, in una situazione contrassegnata dalla limitatezza delle risorse, non vorremmo certo addossare alla spesa pubblica oneri per operazioni che contrastano o comunque non servono all'economia nazionale.

Non siamo avversi soltanto agli avventurieri, ma anche ad aspetti deteriori relativi a circuiti finanziari costituiti al fine di realizzare pura rendita finanziaria non finalizzata all'investimento. Siamo avversi ad operazioni con cui si vogliono realizzare scalate e arrembaggi di posizioni di meno potere attraverso la creazione di ingiustifi-

cate (ma anche evitabili) concentrazioni e fusioni, modificazioni di assetti proprietari che avvengono in taluni comparti del sistema creditizio e finanziario. In queste operazioni spesso si intrecciano interessi di potenti gruppi industriali-finanziari ed anche assicurativi con quelli di talune forze politiche, interessi che nulla hanno a che fare con processi di effettiva razionalizzazione e irrobustimento di strutture creditizie finanziarie. La stessa autoproclamata impotenza del ministro del Tesoro, la stessa omissione di atti di ufficio riguardante questo ministro relativa a decine e decine di nomine bancarie che non si fanno a causa dell'estrema acutezza del conflitto tra le forze politiche al governo trovano nella situazione odierna una nuova origine. Essa consiste nel fatto che non si tratta più solo di uno scontro che ha l'obiettivo del controllo della sola banca, ma anche di quei centri di nuova intermediazione finanziaria nei quali la banca stessa estende la propria funzione intermediazione.

Si tratta in altri termini da parte delle forze politiche al governo di inseguire posizioni di potere più ampie un più vasto controllo dell'economia. Le comprensibili preoccupazioni che si è aperta nel sistema bancario e tra gruppi industriali-finanziari e assicurativi riguardanti la creazione di nuove forme di intermediazione (ma anche altri mutamenti cui si è fatto cenno) possono assumere e talvolta assumono aspetti perversi o perfino non trasparenti, non rispondenti ad esigenze funzionali e del mercato quando la spinta ad accrescere l'innovazione finanziaria (o a promuovere concentrazioni e modifiche di assetti proprietari) dovesse confondersi, congiungersi con quella di talune forze politiche tes-

a sovrapporre a questo obiettivo quello dell'accrescimento del loro potere, del potere del partito.

Noi ci battiamo perché questo nuovo intreccio tra finanza, banca e forze politiche non inquinino, non distorca processi tra finanza, banca e forze politiche non inquinino, non distorca processi utili all'impresa e all'economia; ci battiamo per la trasparenza, per modificazioni dell'ordinamento istituzionale e, in particolare, per la razionalizzazione dei controlli esistenti. Molto dipende dal Parlamento, ma molto anche dai poteri e dall'iniziativa che la Banca d'Italia, il Cier, la Consob, l'Isvap (con un'opera anche comune e coordinata) sapranno esercitare al momento della costituzione e sulla operatività delle nuove strutture di intermediazione, dei processi di concentrazione e di trasformazione di talune strutture proprietarie del sistema bancario e finanziario.

Tentativi come quelli effettuati in relazione a Europrogramme e che coinvolgono la responsabilità di parlamentari dc e socialisti destano altri preoccupazioni. Tutto ciò non giova a quei cambiamenti profondi che debbono poter avvenire nella massima trasparenza senza inquinamenti e l'ombra di occulte propositi nell'interesse degli imprenditori, dei finanziari e dei banchieri degni di questo nome e che certamente non tollerano l'assalto dei partiti politici al controllo e ad un uso politico del potere economico finanziario. Questa commissione tra partito, banca, centri di intermediazione, è necessaria e ancor più può nuocere non solo ad essi, ma all'economia nazionale.

Giuseppe D'Alema

**ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA**

OFFERTA AL PUBBLICO DI L. 900 MILIARDI DI

**OBBLIGAZIONI 1985 - 1995 INDICIZZATE**

(I EMISSIONE)

---

**GARANTIE DALLO STATO**

per il rimborso del capitale fino al 150% del nominale e per il pagamento degli interessi fino al 30% nominale annuo

Godimento 1° marzo 1985 - Interessi pagabili in via posticipata, senza ritenute, il 1° marzo e il 1° settembre. Ammortamento in 2 quote semestrali mediante il rimborso, il 1° settembre 1994 ed il 1° marzo 1995, di metà delle obbligazioni originariamente rappresentate da ciascun titolo - Tagli dei titoli: da 1.000 a 5.000 obbligazioni del valore nominale di Lire 1.000 l'una.

---

**INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI**

L'interesse semestrale delle obbligazioni è fatto pari al tasso semestrale equivalente, arrotondato allo 0,05% più vicino, a quello annuo risultante dalla media aritmetica del rendimento effettivo annuo dei Buoni Ordinari del Tesoro (BOT) a 6 mesi e del rendimento medio effettivo del campione «Titoli esenti da imposte» calcolato dalla Banca d'Italia.

L'interesse per la prima cedola pagabile il 1° settembre 1985 è fissato nella misura del 6,35%.

---

**MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE**

All'atto del rimborso sarà riconosciuta ai portatori, in aggiunta al capitale nominale, una maggiorazione percentuale complessiva pari alla somma di quelle risultanti, per ciascun semestre di vita delle obbligazioni, applicando l'aliquota del 10% al tasso di interesse come sopra determinato per il semestre stesso.

Per il semestre marzo-agosto 1985 la maggiorazione è fissata nella misura dello 0,635% (corrispondente al 10% dell'interesse per la prima cedola).

---

**PREZZO DI EMISSIONE L. 1.000**

**RENDIMENTO EFFETTIVO 13,10%**

Variable in relazione all'indicizzazione. Per il primo semestre, oltre alla maggiorazione sul capitale già fissata nella misura dello 0,635%, il rendimento corrisponde, in ragione d'anno, al 13,10%.

---

**ESENZIONI FISCALI**

Le obbligazioni sono esenti da qualsiasi tassa, imposta e tributo, presenti e futuri, a favore dello Stato o degli enti locali, inclusa l'imposta sulle successioni e donazioni. Gli interessi e gli altri frutti delle obbligazioni sono esenti dall'imposta sul reddito delle persone fisiche, dall'imposta sul reddito delle persone giuridiche e dall'imposta locale sui redditi.

---

**ALTRE PREROGATIVE**

Le obbligazioni sono parificate alle cartelle di credito comunale e provinciale della Cassa Depositi e Prestiti e pertanto sono: comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni; ammesse quali depositi cauzionali presso le pubbliche Amministrazioni; comprese fra i titoli nei quali gli enti esercenti il credito, l'assicurazione e l'assistenza e quelli morali sono autorizzati, anche in deroga a disposizioni di legge, di regolamento o di statuti, ad investire le loro disponibilità; quotate di diritto in tutte le borse valori italiane.

---

Queste obbligazioni vengono offerte al pubblico, al suddetto prezzo di emissione, da un Consorzio bancario diretto dalla MEDIODANCA al quale partecipano i seguenti Istituti:

BANCA COMMERCIALE ITALIANA - CREDITO ITALIANO - BANCO DI ROMA - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE DI RISPARMIO ITALIANE - ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE - ISTITUTO CENTRALE DI BANCHE E BANCHIERI - ISTITUTO DI CREDITO DELLE CASSE RURALI ED ARTIGIANE - BANCA NAZIONALE DEL LAVORO - ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO - BANCO DI NAPOLI - MONTE DEI PASCHI DI SIENA - BANCO DI SICILIA - BANCO DI SARDEGNA - CASSA DI RISPARMIO DELLE PROVINCE LIGURIE - BANCA TOSCANA - CREDITO ROMAGNOLO - NUOVO BANCO DI ROMA - CASSA DI RISPARMIO DI FIRENZE - CASSA DI RISPARMIO DI GENOVA E IMPERIA - CASSA DI RISPARMIO DI VERCELLI - BANCA POPOLARE DI NOVARA - BANCA POPOLARE DI MILANO - BANCA POPOLARE DI BERGAMO - BANCA POPOLARE COMMERCIO & INDUSTRIA - BANCA NAZIONALE DELL'AGRICOLTURA - BANCO DI SANVO SPIRITO - BANCA TOSCANA - CREDITO ROMAGNOLO - NUOVO BANCO DI ROMA - ISTITUTO BANCARIO ITALIANO - BANCA CATTOLICA DEL VENETO - BANCA PROVINCIALE LOMBARDA - BANCA S. PAOLO-BRESCIA - BANCO S. GEMINIANO E S. PROSPERO - CREDITO VARESENO - BANCA CREDITO AGRARIO BRESCIANO - CREDITO BERGAMASCO - BANCO DI CHIAVARI E DELLA RIVIERA LIGURE - BANCO DI LEGNANO - CREDITO LOMBARDO - BANCA SELLA - BANCA MERCANTILE ITALIANA - BANCA MANUARDI & C. - BANQUE INDOSUEZ-ITALIA - CITIBANK N.A.

Le prenotazioni saranno accettate dal 26 al 28 febbraio 1985 presso gli Istituti sindacati, salvo chiusura anticipata senza preavviso, e saranno soddisfatte nei limiti del quantitativo di titoli disponibile presso ciascun Istituto. Il pagamento delle obbligazioni sottoscritte dovrà essere effettuato il 1° marzo 1985.